

“Dalla crisi può uscire una Bergamo più forte”

Sarà una Bergamo diversa quella che uscirà dalla crisi, forse migliore, caratterizzata da una rinnovata attenzione all'innovazione e ad aspetti come il “Bil” il benessere interno lordo, a cui concorrono un'alta qualità della vita e lo sviluppo armonico del territorio. Un futuro a portata di mano che va però costruito, con l'impegno di tutti. “Io voglio leggere la crisi - ha detto il presidente di Confindustria Bergamo Carlo Mazzoleni all'Assemblea generale dell'associazione - rifacendomi ad un episodio raccontato dal neurologo Oliver Sacks in un suo libro: quello di un uomo che, trovandosi in una cabina telefonica, viene colpito da un fulmine e non solo riacquista il pieno possesso delle sue capacità intellettuali, ma sviluppa abilità musicali, anche a livello compositivo, prima mai possedute”. La “scossa” della crisi può quindi far scaturire energie nuove. Per Mazzoleni, Bergamo può diventare, per esempio, uno dei principali poli europei dell'innovazione sfruttando elementi quali “la piena collaborazione pubblico-privato, il coinvolgimento della Fiera e la vicinanza con l'Università”, la quale deve darsi obiettivi di qualità e internazionalità e moltiplicare i collegamenti con il sistema delle imprese dopo la grande crescita quantitativa degli ultimi anni. Ma sforzi importanti vanno fatti per tutto il sistema formativo: all'interno di Confindustria si sta per esempio sperimentando la messa in rete di 15 istituti tecnici d'eccellenza delle province più industrializzate, secondo l'idea lanciata dal past-president Alberto Barcella. Lo scenario ricercato è quello di “un territorio socialmente responsabile, che consolidi la sua vocazione industriale e manifatturiera, integrata da una crescita di servizi resi in forma moderna, organizzati managerialmente”. Uno scenario che può essere concretizzato “attraverso la valorizzazione degli *asset* del territorio, la crescita delle persone e la piena

coscienza della dimensione internazionale dell'economia”. Obiettivi resi più facili dalla finalmente acquisita capacità di fare squadra. “In questo ambito - ha sottolineato Carlo Mazzoleni - dobbiamo lasciare alle spalle i complessi di inferiorità”.

E possiamo anche essere più ottimisti per la mobilità delle persone e delle merci, grazie agli importanti interventi infrastrutturali attuati ed in programma da qui al 2015, data dell'Expo di Milano, fra cui la possibile integrazione del tratto ferroviario Bergamo-Milano all'interno del collegamento con gli aeroporti lombardi. D'altra parte proprio l'aeroporto di Orio, che vale il 7,5% del prodotto lordo bergamasco, ed ha effetti occupazionali diretti o indiretti su 20 mila persone “è la più grande attività

economica della provincia” e va quindi difeso e valorizzato. Una grossa falla al sistema infrastrutturale è però rappresentata dallo scalo merci la cui nuova localizzazione richiede il concorso di tutti per cercare in fretta “la miglior soluzione possibile”.

All'interno di uno sviluppo armonico del territorio trovano ampio spazio “nuove attività

di servizio, la crescita culturale e il decollo del turismo che necessita però di un progetto complessivo del cui coordinamento dovrà farsi carico la futura dirigenza della Camera di Commercio”. Un altro punto di forza è quello delle attività per l'innovazione per le quali si chiede maggiore integrazione. In particolare “i due parchi scientifici e tecnologici devono operare come fossero un'unica realtà in modo da catalizzare le numerose iniziative settoriali e aziendali”. Questa visione più ampia della sviluppo non deve però far dimenticare che “la metà dell'occupazione e del reddito sono nel secondario e che un'altra quota significativa dell'economia provinciale ne è un indotto e che le esportazioni sono esclusivamente di beni manufatti”. Commette quindi un grave errore chi, prendendo spunto dalla caduta dell'economia reale, rilancia le tesi della deindustrializzazione a favore di una “monocoltura dei servizi”. Si tratta piuttosto di promuovere una trasformazione basata sulla “promozione e qualificazione dell'imprenditorialità, mantenimento e completamento delle filiere produttive, rafforzamento del ruolo del lavoro

come fattore essenziale della produttività, servizi e sostegni all'internazionalizzazione”. Temi sui quali Confindustria Bergamo intende varare un nuovo laboratorio per “affrontare in maniera diversa dal passato il tema fondamentale della crescita d'impresa”. Il metodo sperimentale è anche alla base del progetto per il rilancio della Valle Seriana e delle altre aree di crisi della provincia (messo a punto con Imprese & Territorio e i sindacati), che - ha sottolineato il presidente - si sta effettivamente estendendo ad altri territori ed è ormai ad uno stadio avanzato quello per la Valle Brembana. Parallelamente Bergamo continua l'azione di stimolo e di confronto a livello nazionale, grazie anche alle indagini fra gli imprenditori “Ascoltare la crisi” e “Segnali d'impresa” che hanno portato risultati concreti sul credito e gli ammortizzatori sociali. Ora arrivano segnali forti per la revisione degli accordi di Basilea 2 in modo che non venga soffocata la difficile ripresa da criteri di concessione del credito troppo restrittivi. Sempre a livello nazionale è importante continuare una politica espansiva senza aggravare la pressione fiscale. Non



a caso il 92% degli imprenditori bergamaschi intervistati, ha spiegato il presidente, è pronto a rinunciare a qualsiasi sussidio in cambio di una riduzione dell'imposizione fiscale. Inoltre "si rende necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali ispirata ai principi della flexsecurity", mentre rispetto al dibattito sul salario e la partecipazione, le gabbie salariali e la cogestione sono "soluzioni non adatte al nostro sistema produttivo e di relazioni industriali", invece all'interno del nuovo modello di contrattazione approvato dalle parti sociali trova posto una contrattazione decentrata "collegata alla produttività e alla redditività" che porta alla "crescita differenziata del salario". Una strada che piace anche alla stragrande maggioranza degli imprenditori bergamaschi, come confermano i sondaggi condotti da Confindustria Bergamo.

.....
redditività o alla produttività, all'interno di un sistema che privilegia quindi la collaborazione delle parti.

Alberto Bombassei ha anche sottolineato che è importante che le aziende guardino al futuro e traggano spunto dalla crisi per trasformarsi, puntando su prodotti più competitivi, ma è il sistema-Paese nel suo complesso che deve investire nella formazione, nell'Università e nella scuola. Sulla stessa lunghezza d'onda Raffaele Bonanni, che ha ricordato come la Cisl abbia inseguito il nuovo modello contrattuale per 10 anni. "La prevalenza della contrattazione nazionale

e giovani. "Servono strategie politiche a carattere nazionale – ha concluso – ma anche a livello locale si può agire: le associazioni hanno un ruolo importante e Bergamo è un buon esempio".